

La grande stima di cui godeva

Tutto su Tullio Serafin nel libro di Nicla Sguotti (2)



Tullio Serafin. Photograph by Herman Mishkin.

A completamento del rapido sguardo dato, la settimana scorsa, alla cronologia delle recite dirette dal M° Tullio Serafin (foto a destra) nel corso della sua pluridecennale carriera artistica, a mo' di curiosità aggiungiamo che ebbe il privilegio di dirigere anche Enrico Caruso. Ciò avvenne nel corso di una recita di Rigoletto all'Opéra di Parigi nel giugno 1908 durante la quale il già celebre tenore si esibì accanto alla mitica soprano australiana Nelly Melba. Un'altra curiosità, interessante in particolare per il lettore chioGGiotto, riguarda una certa predilezione che il M° aveva per musiche collegate alla nostra città. Nel 1930, infatti, per la casa discografica Columbia volle registrare la briosa suite orchestrale "Fuga degli amanti a Chioggia" tratta dalle "Scene veneziane" di Luigi Mancinelli.

Un brano, questo, che in precedenza aveva diretto, nel corso di un concerto tenuto presso il Teatro Augusteo di Roma nel novembre 1910, assieme alla Ouverture dell'opera Le baruffe chiozzotte di Leone Sinigaglia, quest'ultima riproposta anche l'anno dopo nel Palazzo delle esposizioni di Torino e nel 1913 nel Teatro del Popolo di Milano. Chiusa questa parentesi, soffermiamoci sulle parti III e IV del prezioso volume di Nicla Sguotti. La parte III comprende le corrispondenze spedite dal M° e quelle ricevute da altri. Evidenziano chiaramente la grande stima di cui godeva da parte di cantanti, impresari ed

autori. Quest'ultimi non disdegnavano di sottoporgli le loro opere pregandolo non solo di un giudizio generale ma anche eventualmente di apporvi delle modifiche. A Goffredo Petrassi il M° scrive: "è necessario ch'ella apporti qualche alleggerimento al suo lavoro" (p. 197). Gabriele D'Annunzio, che lo invitava ad ascoltare un lavoro di Ildebrando Pizzetti, non lesina a dirgli: "Non conosco oggi più nobile e più sottile giudice di lei" (p. 203).

Pietro Mascagni, dopo aver assistito alla ripresa in tempi moderni dell'opera Cecchina, ossia la buona figliola di Piccinni a Roma, con grande sincerità gli comunica: "Rimasi veramente entusiasmato dalla magnifica esecuzione, merito particolare della sua abilità di concertatore e merito anche della scelta di tutti gli interpreti della scena, scelta che si deve a lei. Bravo, con tutto il cuore" (p. 211).

Era nota, infatti, la competenza di Serafin nel riconoscere le potenzialità di ogni voce e nell'individuare il giusto repertorio. Ciò trova conferma in una lettera inviata alla figlia di Serafin, Vittoria, da Maria Caniglia: "Vero direttore concertatore competente di voci, è stato per me una guida affettuosa che mi ha aiutato a non far passi falsi nella difficile carriera lirica" (p. 263). Giudizio confermato da Carlo Bergonzi nella parte IV del volume (che riporta tratti di una



intervista rilasciata all'autrice dal tenore nel 2009): "Grande maestro ma più ancora, quando lui faceva la compagnia di canto, non sbagliava nemmeno nei comprimari" (pp. 267-68), tanto da far dire a Ghiringhelli, il direttore artistico della Scala: "Speriamo che Serafin campi molto perché come lui non c'è nessuno" (p. 269). Richard Strauss, ricordando alcune recite de' Il cavaliere della rosa dirette da Serafin, confessa: "Magnifica esecuzione sotto la sua eccellente direzione" (p. 227).

Gli autori lo sollecitano a dirigere le loro opere. Così Gian Francesco Malipiero, così Alfano, così Wolf Ferrari, così Montemezzi.

Quest'ultimo gli confida: "Io ringrazio il cielo che tu sei sempre stato il primo a dirigere le mie opere" (p. 244). Maria Callas, legata al M° da riconoscenza ed amicizia, alla vigilia di un importante debutto non solo gli chiede di inviarle uno scritto con parole che siano per lei di aiuto morale, ma persino si raccomanda alle sue preghiere.

Un'ultima osservazione. Serafin amava i giovani, li incoraggiava, li seguiva. A partire dagli anni '50 intensificò il suo impegno a favore dell'educazione musicale nelle Scuole. Tale meritoria azione venne elogiata anche da papa Pio XII che, attraverso una lettera della Segreteria di Stato, gli riconobbe il grande merito "di educare i giovani a nobili sentimenti spirituali e morali attraverso l'audizione di opere nelle quali l'alto valore artistico sia associato a musica elevata e bella" (pp. 248-49). (Paolo Padoan)

dal numero 39 del 19 ottobre 2014